

## **“DAL BAMBINO MALTRATTATO AL GENITORE MALTRATTANTE”**

La principale finalità verso cui muove il presente Progetto riguarda perciò la possibilità di occuparsi degli autori di violenza intrafamiliare, considerate come persone con una patologia a cui offrire uno spazio di rielaborazione dei vissuti emotivi e l’attivazione del trattamento.

La letteratura internazionale e studi meta-analitici dimostrano che il trattamento individuale degli uomini violenti ha un impatto minimo sulla possibilità di ridurre il rischio di recidive. Al contrario, interventi che affrontano le dinamiche relazionali disfunzionali all’interno del sistema familiare e di coppia, entro cui le violenze e i maltrattamenti vengono agiti, risultano più efficaci. Il presente Progetto intende pertanto avviare un intervento di terapia multifamiliare (MFT), già da anni implementato presso il CBF. Questo progetto, tuttavia, propone l’aspetto innovativo di costituire uno specifico gruppo multifamiliare formato esclusivamente da nuclei al cui interno sono stati agiti o sono tuttora agiti comportamenti violenti da parte di uomini/mariti/padri. L’attività prevede che più famiglie (da 5 a 8) siano contemporaneamente presenti presso il Centro, appositamente predisposto con ambienti domestici (cucina, sala da pranzo, stanza giochi, etc) per incontri che durano un’intera giornata. Il contesto cerca di ricreare situazioni tipiche della vita quotidiana, al fine di intervenire promuovendo la capacità delle famiglie di riconoscere e modificare i comportamenti che concorrono all’azione violenta.

In scia alla crescente attenzione e sensibilità della società rispetto a tematiche di violenza intrafamiliare, è oggi prioritario potenziare i dispositivi che accrescano:

- la capacità, di intercettare situazioni di violenza
- la protezione delle donne e dei bambini da ogni forma di violenza
- l’attribuzione della responsabilità del comportamento violento all’autore.
- l’implementazione di percorsi di cura integrati, che coinvolgano, con ruoli e modalità diverse, l’intero contesto familiare, aggressore compreso.

Il progetto si è potenzialmente rivolto a tutte le famiglie con figli minori del territorio di Bergamo e provincia intercettate all’interno dei percorsi che, a più livelli e nei differenti contesti, si occupano del fenomeno violenza. Da tali contesti sono state segnalate alcune situazioni potenzialmente trattabili con l’intervento proposto dal progetto. Tali nuclei familiari sono stati tempestivamente presi in carico e accolti, ad oggi, in formato di coppia e/o individuale, offrendo un primo livello di cura, in via propedeutica alla costituzione del gruppo.

Nella quasi totalità dei casi segnalati, il piano giuridico e quello terapeutico si intrecciano. Gli autori della violenza intra-familiare hanno infatti procedimenti penali in corso, o stanno scontando la pena prevista. La fase del procedimento giuridico in cui si collocano gli autori dei reati, tuttavia, spesso non sono sovrapponibili, e in talune situazioni non sono compatibili con un intervento terapeutico, che prevede la disponibilità sia dell’autore che della vittima della violenza di partecipare a quanto proposto. Si rende infatti fondamentale una definizione chiara degli obiettivi di ingaggio del reo e della vittima in funzione del proprio ruolo genitoriale.

Il forte carattere innovativo della presente proposta progettuale ha infatti comportato azioni volte a promuovere il superamento del pregiudizio per il quale vittima e colpevole non devono e non possono focalizzarsi insieme su un obiettivo comune, ovvero il riequilibrio di dinamiche relazionali disfunzionali, in primis per il benessere dei figli minori coinvolti.

La complessità delle situazioni trattate, pertanto, ha richiesto tempo di coordinamento con le figure professionali coinvolte a vario titolo nella cura dei protagonisti di tali dolorose vicende.

Ad oggi l'attività è consistita nel sensibilizzare capillarmente tutti quei contesti del territorio bergamasco strettamente coinvolti nel Progetto, in quanto luoghi privilegiati per l'intercettazione di quelle situazioni di violenza perpetrata entro il contesto familiare, che veda coinvolto un minore. In particolare, sono stati organizzati momenti formali di condivisione all'interno della Casa Circondariale, del Pronto Soccorso ospedaliero e con gli operatori del Servizio Minori e Famiglia dell'ambito di afferenza dell'ASST Papa Giovanni. Il Progetto, innovativo in relazione al tema di interesse e al "core" della propria azione, ha avuto un positivo riscontro nei contesti, rivelandosi di interesse comune in quanto risposta ad un bisogno sempre più emergente e di difficile gestione. A partire da tali basi, hanno preso avvio i contatti e i relativi confronti con gli inviati dei differenti contesti, in merito a possibili situazioni che possano beneficiare delle azioni terapeutiche previste dal Progetto.

Per quanto esposto non tutte le fasi sono state realizzate nei tempi previsti, alcune di queste, grazie alla disponibilità di Nepios, sono in programma per il prossimo futuro.

- FASE 1: sensibilizzazione al tema, aggancio delle famiglie e intercettazione dei bisogni, attraverso la costruzione di reti integrate di invio. In questa fase sono stati effettuati colloqui psicologici sia con l'autore di violenza che con la partner, all'interno di percorsi individuali, al fine di approfondire il grado di comprensione e motivazione ad aderire al Progetto.
- FASE 2: realizzazione del gruppo
- FASE 3: costruzione di percorsi di sostegno psicologico, individuali o di coppia, con l'obiettivo di offrire uno spazio di ulteriore elaborazione di tematiche e vissuti emotivi emersi e sollecitati durante l'attività grupppale, spunto di riflessione e lavoro per i singoli nuclei.

**Il progetto proseguirà per l'anno 2018.**